

# Dieci romeni resi schiavi da criminali italiani

Pontedera: portati con l'inganno nel nostro Paese lavoravano per 12 ore al giorno senza paga

di Luciano Luongo / Pontedera

**DIECI SCHIAVI** Chiusi nelle baracche dei cantieri, senza più passaporto, senza stipendio: insomma dei veri schiavi arrivati in Italia dalla Romania con la promessa di un lavoro e finiti clandestini nei cantieri illegali e reclusi. Si sono ribellati e alla fine hanno vinto.

Quando si scava davvero sull'origine del disagio e della criminalità i risultati positivi ci sono. Una inchiesta a Pontedera scopre chi e cosa si nasconde dietro la disperazione di tanti immigrati e ristabilisce la legalità. L'inchiesta della Guardia di Finanza di Pontedera ha scoperto che in Romania giovani disoccupati venivano allettati con offerte di lavoro e del permesso di soggiorno attraverso annunci sui giornali locali. Molti rumeni a Timisoara, leggendo la stampa locale trovavano annunci che promettevano lavoro, buona retribuzione e permesso di soggiorno in Italia. E molti decidevano di provare su questa strada e si proponevano. Un'organizzazione, composta da italiani e rumeni, si occupava

quindi di farli giungere in Italia dove gli stessi venivano ridotti in servitù e costretti a lavorare nei cantieri edili e stradali con orari di lavoro massacranti e senza ricevere alcuna retribuzione. Gli stranieri non conoscevano la lingua italiana e quindi avevano difficoltà avere contatti, venivano alloggiati in dormitori di fortuna. Le vittime a questo punto potevano decidere di tentare la fuga ma si sarebbero trovati, senza documenti e soldi, nella condizione di clandestini. Hanno invece scelto di collaborare con le forze dell'ordine, grazie anche agli strumenti della legge che porta il nome di Livia Turco e Giorgio Napolitano, la 286 del 1998. Gli uomini della Guardia di Finanza di Pontedera, guidati dal comandante Pasquale Sisto, che già in passato avevano compiuto importanti operazioni contro lo sfruttamento sul lavoro, hanno posto fine a questo sfruttamento assicurando alla giustizia i tre responsabili dell'organizzazione. I tre (le loro iniziali sono D.R., S.M., B.E.) sono

stati deferiti all'autorità giudiziaria e alla procura distrettuale antimafia di Firenze per associazione a delinquere finalizzata alla riduzione e al mantenimento in servitù, e tratta di persone. Sono due italiani di 49 e 31 anni, campani, e un rumeno. Uno dei due italiani ha precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso. La ditta edile ha la sede in Campania e unità locali in zona. Le vittime sono state aiutate grazie al programma di assistenza

ed integrazione sociale previsto dalla legge 286. Al programma hanno partecipato anche il Comune di Pontedera e l'associazione Donne in movimento di Pisa. «Abbiamo collaborato con la Finanza - ha detto il sindaco di Pontedera Paolo Marconcini - per attivare il programma di assistenza previsto dalla legge. Abbiamo cercato un appartamento per questo programma. Ci sembra una inchiesta positiva».



Alcuni romeni in attesa di un lavoro occasionale



Una manifestazione contro la Bossi-Fini

## Protesta dei migranti contro la Bossi-Fini

**BOLOGNA** Slogan e striscioni ieri a Bologna davanti alla prefettura. Il Coordinamento Migranti ha manifestato contro la legge Bossi-Fini definita a favore del lavoro nero, della clandestinità e della schiavitù. «Non siamo braccianti o macchine da lavoro da rispedite a casa quando non si ha più bisogno». «Contratto di soggiorno per lavoro» è stato definito dai manifestanti l'attuale regolamento. Dopo due ore di colloquio con il vice prefetto, la delegazione ha riferito dell'impegno preso, dalle autorità chiamate in causa, a realizzare una rete telematica di decentramento, che permetta di presentare una mamma e non ho progetti politici, appartengo al partito delle mamme. Sia chiaro a tutti, nessuno può strumentalizzare la morte di Claudio e il dolore della nostra famiglia». Giù, in basso, i ragazzi con la testa rasata e la croce celtica al collo sembrano non capire. Applaudono e urlano le loro parole grondanti sangue e vendette. Dal palco, lei si ferma, poi dice altre parole nette: «Voglio giustizia, ma nella legalità e nella serenità. Ripeto: nella serenità». Giù, quelli che vogliono fare loro il processo - in piazza, altro che aule di tribunale - masticano amaro. E la mamma di Claudio prima di lasciarsi insistere: «Quando si parla di mio figlio pretendo rispetto e legalità». La manifestazione è finita, i fascisti di Forza Nuova vanno via. È passato un altro pomeriggio di nervi tesi e parole sbagliate a Varese, dove per strada non trovi un immigrato. Non è il giorno giusto.

## «Gli abbiamo dato fuoco per una ragazza»

Il caso del giovane «bruciato» confessano due fratelli

di Luigi Benelli

**MATERA** Gli hanno dato fuoco per una rivalità amorosa. È successo a Matera, vittima il figlio del senatore Udc Corrado Danzi. Riccardo, diciassettenne, che ora presenta ustioni sul 45% del corpo. Una storia che non ha contorni politici perché dopo otto ore di interrogatorio i due aggressori hanno confessato. I fratelli Giuseppe ed Eustachio Cristallo, rispettivamente di 23 e 20 anni, sono finiti in carcere. Per loro, l'accusa è di concorso in tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione. Uno dei due era stato già bloccato nelle ore successive al fatto e tenuto in stato di fermo per un lungo interrogatorio, l'altro si è costituito subito dopo alla caserma dei carabinieri. Alla base del loro gesto una ragazza contesa. Eustachio Cristallo, infatti, sarebbe l'ex fidanzato di una ragazza che ora ha una relazione con il figlio del politico. Lei, 19 anni, studentessa di Matera, è scappata a piangere quando ha saputo cosa era successo. Ha continuato a farlo per tutto l'interrogatorio, sentendosi in qualche maniera responsabile dell'accaduto. Secondo la ricostruzione degli investigatori i due fratelli hanno dato appuntamento a Danzi nell'area retrostante il Palazzetto dello sport di via delle Nazioni Unite e qui gli hanno versato addosso

della benzina, gli hanno dato fuoco con uno stoppino poi sono scappati. Le fiamme hanno avvolto subito il giovane diciassettenne che è riuscito a chiedere aiuto entrando nel Palasport da una porta di servizio che era rimasta aperta. «Quei bastardi mi hanno bruciato, mi hanno bruciato», avrebbe ripetuto Riccardo Danzi che è stato soccorso dal personale del servizio 118 e condotto prima in ospedale a Matera e poi al reparto medico di Brindisi dove si trova tuttora, fuori pericolo. Gli sono state riscontrate ustioni di secondo e terzo grado sul 45 per cento del corpo e in particolare sul tronco, al volto e agli arti superiori. Al senatore Danzi è arrivata la solidarietà di tutte le istituzioni lucane, tra cui il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ed il consiglio comunale ieri è stato sospeso per il «barbaro atto». Solidarietà anche dalla Lega che condanna il «vile gesto» e dall'Italia dei Valori che per voce del coordinatore in Basilicata, Felice Belisario si dice preoccupato del «clima di diffusa insicurezza anche nella "tranquilla Basilicata", che incide profondamente sulla qualità e le abitudini di vita dei cittadini, fomentando paure e pregiudizi». «Sono sbalordito, sconcertato. Non capisco come si possa arrivare a tanto, e per futuri motivi», è stato il commento del senatore Danzi.

## Varese: urla nazi e il dolore di una madre

«Albanesi tutti appesi»: corteo di Forza Nuova per il barista ucciso

di Enrico Fierro inviato a Varese

**LE URLA SGUAIAE** di vendetta e il dolore di una madre che chiede solo giustizia. Gli inni al Duce e i saluti a Hitler, le croci celtiche, le bandiere di Forza Nuova,

le teste rasate e le facce truci, e la dolente compostezza della signora Elisabetta Garruti. Che è la mamma di Claudio Meggiorin, il barista ventenne ucciso l'11 giugno scorso a Besenano da un altro ragazzo, un albanese, che contro di lui ha menato fendenti con un coltello grosso come una sciabola. Una moderna tragedia italiana che rischia di inescarne altre. Perché sulla morte di Claudio - che ora tutti, anche chi non lo ha mai conosciuto, chiamano Claudino, trasformando il nome di un ragazzo dalla sorte sfortunata in uno slogan da urlare a squarciagola e da interca-

lare a parole pesanti che chiedono altro sangue, «albanesi tutti appesi, appesi, appesi...» - si sta costruendo una pericolosa speculazione politica. Di bassa politica, quella che titilla i sentimenti peggiori della gente, le paure diffuse, l'incertezza del domani, le insicurezze del vivere quotidiano. Da una parte la Lega, che qui, a Varese e dintorni, ha il suo forziere elettorale, dall'altra i movimenti della destra estrema che cercano spazi: è una gara senza limiti a costruire un Mississipi burning in salsa varesotta. Varese blindata in uno dei suoi sabati peggiori. C'è un caldo afoso, che neppure la grandinata mattutina è riuscito a mitigare, e quelli di Forza Nuova sono in piazza. Sono venuti dal Veneto, da molte città della Lombardia, sono in cinquecento e sfilano con le loro bandiere nere per dire «basta immigrazione, fermiamo l'invasione». E per urlare tutti in coro il loro slogan preferito: «Albanese vieni fuori adesso, te lo faccia-

mo noi il processo». Sangue chiama sangue, come se dalle ruvide montagne albanesi le ferree regole del codice Kanun si fossero trasferite qui, ai piedi dei monti che dividono l'Italia dalla Svizzera. E allora via con le braccia tese nel saluto romano. Via con l'Inno di Mameli (solo le prime strofe, perché i ragazzotti pronti a difendere l'italico suolo solo quelle conoscono) interrotto dall'urlo «albanesi tutti appesi... appesi...», scandito con più vigore nel centro della città, quello dei portici e delle botteghe di lusso. Forse per cercare consenso tra i commercianti, ma qui i proprietari dei negozi sono indifferenti, badano, e giustamente, al portafogli. «Varese ha uno stomaco grande così - dice uno di loro uscendo dalla sua gioielleria - riesce a digerire tutto, immigrati, leghisti e fascisti». La signora Elisabetta sale sul palco che uno dei leader lombardi di Forza Nuova ha appena finito di raccontare dell'Italia invasa da «droga, violenza e immigrati». Gli occhiali neri per nascondere gli occhi. Poche pa-

role. Chiare. «Sono qui perché ho perso mio figlio. Dirò una cosa che non vi farà piacere: sono semplicemente una mamma e non ho progetti politici, appartengo al partito delle mamme. Sia chiaro a tutti, nessuno può strumentalizzare la morte di Claudio e il dolore della nostra famiglia». Giù, in basso, i ragazzi con la testa rasata e la croce celtica al collo sembrano non capire. Applaudono e urlano le loro parole grondanti sangue e vendette. Dal palco, lei si ferma, poi dice altre parole nette: «Voglio giustizia, ma nella legalità e nella serenità. Ripeto: nella serenità». Giù, quelli che vogliono fare loro il processo - in piazza, altro che aule di tribunale - masticano amaro. E la mamma di Claudio prima di lasciarsi insistere: «Quando si parla di mio figlio pretendo rispetto e legalità». La manifestazione è finita, i fascisti di Forza Nuova vanno via. È passato un altro pomeriggio di nervi tesi e parole sbagliate a Varese, dove per strada non trovi un immigrato. Non è il giorno giusto.

## BREVI

### Milano Ragazza violentata è ancora caccia agli stupratori

Uno, il palo, ha già ammesso le sue responsabilità nell'interrogatorio davanti al Gip al palazzo di giustizia di Milano. Gli altri li stanno cercando. Lo ha ripetuto senza incertezza anche stamattina il Questore di Milano Paolo Scarpis, facendo capire che per il resto del branco è solo questione di tempo.

### Bologna Quindicenne si fa il piercing i genitori denunciano il laboratorio

È tornata a casa con un piercing sulla lingua e i genitori di una ragazzina bolognese sui quindici anni non l'hanno presa bene, depositando una querela contro l'autore dell'operazione estetica. La Procura del capoluogo emiliano ha così aperto un'inchiesta per ricostruire la vicenda. Senza il consenso dei genitori il responsabile dell'esercizio, nel capoluogo emiliano, rischia l'accusa di lesioni volontarie, ma, anche con il nulla osta di padre e madre, avrebbe in ogni caso violato il Regolamento di igiene per la tutela della salute e dell'ambiente, approvato nel 2002 dal Comune di Bologna. Sono infatti vietati tatuaggi e piercing «su parti anatomiche la cui funzionalità potrebbe essere compromessa»: lingua compresa.

### Cagliari Tornano i piromani in Sardegna Otto roghi in poche ore

Il gran caldo che ha investito nelle ultime 48 ore anche la Sardegna si è riflesso anche sul fronte degli incendi, con otto roghi divampati in diverse zone dell'isola, impegnando fin dal mattino squadre a terra, elicotteri e aerei. Il fuoco ha interessato le campagne di Luras, Golfo Aranci e Olbia nel nord Sardegna, Bosa sulla fascia centro-occidentale, e Sant'Antioco, Dolianova, San Vito, Decimoputzu e Sinnai nel sud. I più estesi sono stati quelli scoppiati nella zona di Olbia e nelle campagne tra Sinnai e Maracalagonis, nel cagliaritano, sono stati impegnati per diverse ore centinaia di forestali, vigili del fuoco, carabinieri, con l'ausilio degli elicotteri delle basi operative regionali.

### Ancona Un bambino di cinque anni annega davanti alla madre

Un bambino di 5 anni, di nazionalità kosovara, è morto annegato pomeriggio davanti alla spiaggia di Palombina di Ancona. Stando alle prime notizie, il bambino era in spiaggia con la madre - la famiglia vive ad Agugliano, cittadina vicina al capoluogo marchigiano - per trascorrere una giornata al mare. Stando a quanto si è appreso, prima di essere ritrovato, il bambino si sarebbe perso sfuggendo al controllo della madre. Poi, però, il rinvenimento del corpicino esanime in acqua, davanti alla spiaggia, da parte di alcuni bagnanti.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	344 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-  
 Corso ABI 1005 - CAB 02940 - CIN U (mail:estero.Cod.Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per  
 coupon, per consegna a domicilio per posta o Internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505071 e dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** pubblkompas

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavur 13, Tel. 0321/33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/5665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961/24990-725129	<b>PADOVA</b> , via Mantova 6, Tel. 049/8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavur 58, Tel. 0131/46552	<b>COSENZA</b> , via Montecarlo 39, Tel. 0984/72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573666	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080/5465111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210655	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210655	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teocalli 39, Tel. 0931/412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070/308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161/250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Armando ed Emi Cossutta partecipano commossi al dolore per la scomparsa della compagna

### LIDIA DE GRADA

protagonista di tante battaglie democratiche negli anni difficili ed esaltanti del dopoguerra a Milano, dirigente della Unione Donne Italiane, valorosa amministratrice comunista a Palazzo Marino e in enti pubblici. Un abbraccio affettuosissimo al marito Ernesto Treccani, al fratello Raffaellino e ai loro cari.

### LIDIA

ciao. Grazie per quanto hai fatto nel passato e nel presente per me e per tutti noi. Addio.

### Lina

Tiziana e Quinto Bonazzola partecipano commossi al dolore di Ernesto e Raffaellino per la morte di

### LIDIA DE GRADA TRECCANI

compagna e amica di una vita.

Milano, 25 giugno 2005

La Sinistra Giovanile di Rimini e l'«Associazione Indissolvenza» partecipano con affetto al dolore dell'amico e compagno Renzo Crociati e della famiglia tutta per la scomparsa della sua cara mamma

### MIRELLA